

NOV. DIC. 1990

COLLEGAMENTO PRO SINDONE

Via dei Brusati, 84 - 00163 ROMA (Tel [06] 6260914)

NOVEMBRE - DICEMBRE 1990



Ai Sigg. Agenti Postali: ATTENZIONE!
In caso di mancato recapito rinviare a
COLLEGAMENTO PRO SINDONE
Via Dei Brusati, 84, 00163 ROMA

IN QUESTO NUMERO

CINQUE ANNI FA...
di Ilona FARKAS e Emanuela MARINELLI..... Pag. 3

UNA PIU' CONDAPEVOLE DEVOZIONE...
di Giorgio TEBBIONE..... Pag. 8

LETTERA DI ADOLFINO CUBANO PER ARRIVO DELLA SINDONE...
di Luigi FOBBATI..... Pag. 14

I PIU' RECENTI STUDI DI JOHN JACKSON
di Ernesto BRUNATI..... Pag. 32

LETTERA AL DIRETTORE DEL BRITISH MUSEUM
di Arnaud-Aaron UPINSKY..... Pag. 30

UN NUOVO VOLUMETTO IN INGLESE...
di Emanuela MARINELLI..... Pag. 43

UN LIBRO ANCHE IN UNGHERESE
di Ilona FARKAS..... Pag. 40

NOTIZIE VARIE
di Ilona FARKAS..... Pag. 51

Gerente e Responsabile:
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma
N. 17907 del 15-12-1979

CINQUE ANNI FA...

di Ilona FARKAS e Emanuela MARINELLI

Quando cinque anni fa abbiamo deciso di pubblicare un periodico sulla S. Sindone, certamente non pensavamo a tutti quegli avvenimenti sindonici che hanno caratterizzato gli anni passati.

Collegamento ha seguito con grande attenzione le avventure sindoniche e ha sottolineato con articoli importantissimi l'inattendibilità dei risultati ottenuti con l'esame radiocarbonico. Ma il vero "ballo" è iniziato quando piano piano sono venute alla luce tutte le contraddizioni delle dichiarazioni dei responsabili di quell'esame e la nostra battaglia contro l'affermazione che la S. Sindone è ritenuta "definitivamente medievale" non ha avuto sosta.

Il premio per le nostre fatiche è arrivato il 18 agosto 1990, con il comunicato della Sala Stampa Vaticana in cui si trasmetteva la decisione del Santo Padre di autorizzare nuovi esami sul sacro Telo di Torino. Questa immensa gioia ha cancellato le fatiche di tutto il nostro lavoro e ci ha dato un nuovo impulso per continuare sulla strada intrapresa.

Abbiamo sottolineato più volte che l'unico nostro "guadagno" è la soddisfazione che non lavoriamo inutilmente.

Collegamento dà voce a tutti i sindonologi, i quali si rivolgono a noi con i loro validi articoli e ha dimostrato in tutti questi anni che è un periodico internazionale. Molti

degli scritti pubblicati da Collegamento vengono tradotti in altre lingue e ripresi da riviste straniere che ci permettono di diventare sempre più conosciuti in tutto il mondo.

Certamente i problemi non mancano. Le spese delle fotocopie e della spedizione aumentano in continuazione, ma se i nostri lettori ci rimborseranno quello che dobbiamo spendere, la continuazione della rivista sarà assicurata.

Con particolare richiesta ci rivolgiamo ai lettori stranieri, ai quali, non trovando nel periodico il modulo di conto corrente postale, sfugge la necessità del contributo. Per l'estero il costo della spedizione è molto più alto che per l'Italia (specialmente quando si tratta di Via Aerea) e così siamo costretti a cancellare i nomi delle persone che non si fanno vive. Questa precisazione è necessaria, perchè è fondamentale per la nostra sopravvivenza.

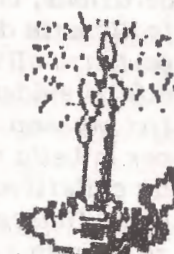
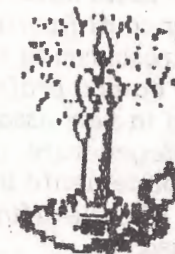
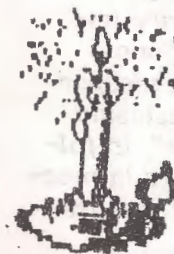
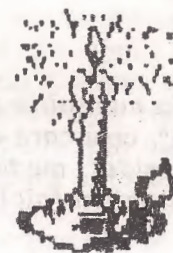
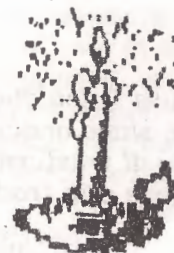
La questione della Sindone nel futuro sarà ancora più importante che nel passato. Non si tratta soltanto di nuovi esami, ma anche della conservazione di questa inestimabile Reliquia. Lo studio della conservazione e i nuovi esami per scoprire il mistero di questo Telo devono camminare insieme, ma con esami interdisciplinari, con serietà, evitando il ripetersi della ormai arciconosciuta "lotta" tra gli scienziati, che ha caratterizzato l'esame col C¹⁴.

Noi saremo vigili anche nel futuro e non esiteremo a segnalare tutti gli avvenimenti positivi, ma anche quelli negativi che saranno riservati alla sacra Sindone.

E' nostro dovere ringraziare tutti gli scienziati e sindonologi che con i loro articoli ci hanno permesso la pubblicazione di una rivista di alto livello.

Naturalmente il nostro ringraziamento va anche ai nostri lettori, i quali hanno sempre espresso il loro apprezzamento.

Non ci rimane che salutare tutti gli amici della Sindone con le nostre cinque candeline e augurarci di poter scrivere un altro articolino con il titolo: Sei anni fa...



UNA PIU' CONSAPEVOLE DEVOZIONE
ALLA SINDONE,
SEGNO DI CRISTO PER IL NOSTRO TEMPO

di Giorgio TESSIORE

Nella mentalità moderna è diffusa l'idea che le "devozioni", così care ai nostri vecchi, stiano anacronistiche; residui medievali, degni solo di trasformarsi in manifestazioni folcloristiche se legate alle tradizioni locali.

Ma quasi tutti coloro che disprezzano quelle di natura religiosa hanno poi una grande "devozione" alla TV, e ciascuno alla propria telenovela preferita.

Contro le pratiche di culto particolari si portano motivi apparentemente validi, come la tendenza all'esagerazione, caratteristica della natura umana, che passa facilmente dall'indifferenza al fanatismo e può dare importanza all'accessorio trascurando l'essenziale. Sono difetti evidenti anche in campo profano, dove pseudosportivi possono trasformarsi in veri assassini e l'entusiasmo per la bella musica può degenerare, nei suoi "fans", in follia collettiva, o più semplicemente uno che cambia la macchina finisce col badare più alle rifiniture che alla sicurezza propria e altrui nell'uso.

Veramente anche in ambiente cattolico vi furono eccessi, non solo tollerati ma in qualche modo perfino esaltati; ricordiamo tra i più noti le sfrenatezze delle Crociate ed il fiorire delle confraternite di flagellanti.

Oggi invece, come surrogato alle dimenticate devozioni, vediamo il diffondersi delle "sette", talune fortemente devianti anche sul piano umano, e di filosofie e pratiche orientaleggianti.

Studiando a fondo il problema dovremo riconoscere che l'uso di forme particolari di culto, essendo consono alla natura umana, può avere una grande utilità. Non tutti abbiamo gli stessi gusti ed ogni Santo ha percorso una diversa via per raggiungere le vette dello Spirito; così nella devozione preferita ciascuno può elevare la propria anima a Dio nel modo più congeniale, indirizzando sulla via del bene le sue tendenze innate.

Come in un concerto ogni strumento fornisce la propria nota, in modo che, se non stonano, tutte insieme concorrono alla riuscita dell'esecuzione; così ogni pratica religiosa particolare può contribuire alla lode che le creature tutte devono insieme innalzare al loro Creatore.

Vi furono tempi in cui il culto della Sindone era molto diffuso e sentito. Nei secoli intorno al Mille, pellegrini e crociati recavano da Gerusalemme tele più o meno grandi, appoggiate per qualche istante sulla pietra del Santo Sepolcro e divenute così "reliquie per contatto"; ritornati alle proprie case ne facevano dono alle chiese locali ed ivi erano venerate nel ricordo della Morte e Sepoltura di Gesù Cristo.

Quando la Sacra Tela, ora a Torino, passò da Lirey a Chambéry, divenendo proprietà dei Savoia, nei loro Stati si diffuse sempre più la devozione al "Santo Sudario", testimoniata da moltissimi affreschi ed altre raffigurazioni, più o meno artistiche ma in ogni caso significative della fede popolare.

Simili forme di religiosità ed i frequenti pellegrinaggi al luogo dove la Sindone era custodita, avevano spesso lo scopo di ottenere la grazia dei figli, dopo anni di vana attesa.

Un'altra forma di culto, più legata alla Famiglia Re-

gnante, fu la diffusione di copie dipinte, in dimensione naturale o ridotta, su tela o preferibilmente su seta, donate a personalità politiche o religiose, o portate dalle Principesse Sabaude nelle terre lontane ove andavano spose di Principi alleati. Una di tali copie sventolava come vessillo della nave ammiraglia cristiana alla battaglia di Lepanto.

Oggi specialmente nelle terre di Missione, sono apprezzate le copie fotografiche su tela in grandezza naturale, perchè la loro presenza suscita fervore nei già cristiani e commozione nei conterranei non ancora convertiti, avvicinandoli a Colui che ha effuso il Suo Sangue per la salvezza degli altri uomini.

Le Confraternite del Santo Sudario, spesso fondate nei secoli passati dai sudditi sabaudi emigrati in altri Stati, penso siano quasi tutte scomparse. Forse sopravvivono quelle di Chambéry e di Torino.

La Confraternita torinese sta provvedendo ad una profonda revisione del proprio statuto, in cui spero verrà posto l'accento su di una rinnovata e più consapevole devozione alla Sacra Tela, non certo come idolo o talismano, ma come "segno di Cristo" che ha redento l'umanità con la Sua passione e morte, così eloquentemente raffigurate in queste misteriose impronte.

Molte altre forme particolari di culto, un tempo fiorenti, possono avere affinità con la devozione alla Santa Sindone: pensiamo a quelle del Santo Volto, del Santissimo Crocifisso, delle Cinque Piaghe e del Preziosissimo Sangue. Il segno della ferita di lancia al lato destro del petto, e da cui sgorgarono l'acqua ed il sangue, richiama anche il Sacro Cuore, trafitto per amore degli uomini.

La presentazione di una vera, ed in ogni caso valida, devozione alla Santa Sindone potrebbe rincuorare i numerosi fedeli che sono passati dall'entusiasmo della ostensione al più grande sconforto dopo il comunicato

sugli esiti medievali della datazione del tessuto sindonico al radiocarbonio.

Intorno al Lenzuolo di Torino si è creata confusione ed incertezza; se ne è negata, o almeno posta in dubbio la natura di reliquia; però non si è portata alcuna spiegazione dell'origine della sua enigmatica doppia immagine.

Non è compito di questo articolo richiamare le possibilità di errori durante gli esami o nella loro interpretazione, e neppure i dubbi ed i sospetti suscitati dallo svolgersi delle operazioni ed ancor più dalle inverosimili contraddizioni nelle relative documentazioni; posso solo affermare di non aver cambiato parere: oggi, come prima delle ultime indagini, ritengo assai più ragionevole considerare quelle tracce sulla Tela come impronte di Cristo che non pensare il contrario. Le motivazioni di questa mia convinzione sono state esposte in altri miei scritti.

Forse alla base del disorientamento di molti vi fu l'illusione, propagandata da alcuni sindonologi poco accorti, di poter trovare su quel Lino la dimostrazione scientifica della Risurrezione.

In verità si trattava di un'impostazione errata, sia dal punto di vista religioso, sia da quello della logica e della scienza.

La Risurrezione di Cristo è verità di fede, e questa è una virtù teologale; le sue affermazioni non possono quindi essere oggetto di studio delle scienze fisiche; si tratta di verità che non contrastano con la ragione ma sorpassano ogni logica umana.

Nessuna constatazione o dimostrazione può essere fondamento sufficiente per un atto di fede, anche se molti fatti reali e documentati non trovano alcuna spiegazione nelle leggi naturali, e vengono giustamente considerati miracoli.

Come non esiste misura anatomica o fisiologica

per giudicare se una persona è buona o cattiva, così nessun esame sperimentale sulla Santa Sindone potrà dimostrare che essa porta l'immagine del Figlio di Dio, fatto Uomo per la nostra salvezza.

E' ormai accertato che vi sono macchie di sangue umano, coagulato intero e decalcato sul tessuto, ma nessuna ulteriore prova ci fornirà la certezza che esso fu versato per i nostri peccati.

Possiamo invece facilmente constatare l'assoluta corrispondenza tra le ferite che hanno lasciato traccia sul Sacro Lino e quelle inflitte a Gesù, secondo la narrazione della passione nei Vangeli canonici. Ma anche il calcolo delle probabilità, che riduce ad un valore infinitamente piccolo la possibilità che tali segni abbiano origine diversa, non è sufficiente per passare da una convinzione umana, sia pure estremamente logica, ad una certezza di natura religiosa e soprannaturale.

Ciò premesso, su quali basi dovrà poggiare il rilancio della devozione alla Santa Sindone?

Credo si possa rispondere che Essa è un "segno" estremamente attuale, veramente efficace per l'uomo del nostro tempo.

Oggi l'immagine tende a sostituire non solo ogni descrizione, ma perfino il ragionamento; e nessun insegnamento può più farne senza. La caratteristica originale della Sindone sta proprio nella sua doppia figura d'uomo, e quindi può facilmente imprimersi nel pensiero e nella memoria sia dei giovani che degli adulti.

E' dunque una illustrazione, ma diversa da qualunque altra: si intuisce ma non si può leggere direttamente. Solo con l'ausilio delle tecniche messe a nostra disposizione dal progresso scientifico, l'inversione del negativo fotografico prima e l'elaborazione elettronica e tridimensionale poi, si può giungere ad una sua piena comprensione e la sua nascosta realtà si rivela agli occhi.

In un secolo in cui scienza e tecnica sembrano essere le migliori garanti della verità, il fatto che proprio ad esse dobbiamo la possibilità di contemplare il Volto Sindonico in tutta la sua espressione, fa sì che la sua devozione sia quanto mai adatta al tempo presente.

L'eventualità che il lino sia stato tessuto nel medioevo non ne spiega, come già detto, l'origine; anzi il suo mistero vien reso ancor più profondo. Se dovessimo escluderne la autenticità, per non aver potuto avvolgere il corpo di Gesù di Nazaret, vero personaggio storico vissuto e morto quasi duemila anni fa, rimane sempre la possibilità che sia dovuta ad un'azione miracolosa; anzi su una tela medievale è l'unica genesi non contraddetta dagli altri esami scientifici condotti sul Sacro Lenzuolo.

Allora invece di venerarla come probabile reliquia dovremmo venerarla come opera diretta della Mano dell'Artista Divino.

Sia autentica o miracolosa, o dovuta ad altra causa naturale od umana, in ogni caso nessuno può negare che la Santa Sindone richiami in modo efficace e suggestivo il Mistero Pasquale di Cristo, morto per la nostra redenzione. Dunque chi crede non può ragionevolmente pensare che il culto rivolto al Signore Gesù attraverso la venerazione di questa Sacra Tela sia riprovevole, od anche solo inutile.

"Per le Sue piaghe siete stati guariti!" ci ammonisce il profeta Isaia al versetto 55, 5.

Sul Lino Torinese, o su una sua riproduzione, potremo contemplare le impronte di quelle ferite, da cui per la Misericordia Divina scaturì la salvezza, manifestatasi nell'effusione del preziosissimo Sangue dell'Uomo-Dio, per offrirci gratuitamente il prezzo del nostro riscatto, purché ci riconosciamo bisognosi del Suo perdono.

Gustando la gioia di essere salvati sentiremo la ne-

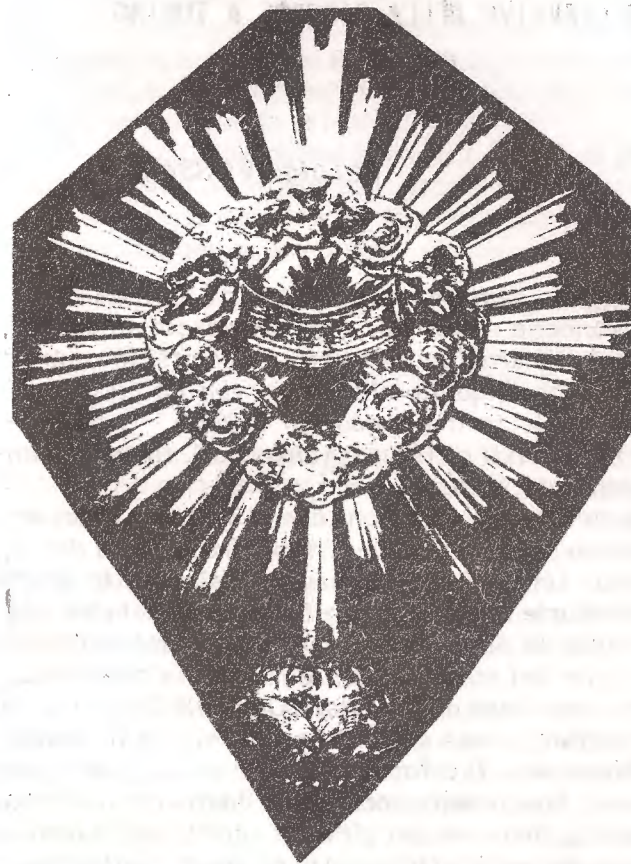
cessità di aprire il cuore a tanto amore ed il desiderio di contraccambiarlo.

La fede ci farà riconoscere il Signore presente realmente nel Sacramento Eucaristico e misticamente nella Sua Chiesa. Ma noi siamo fatti di anima e di corpo, quindi potrà esserci di aiuto completare nel sentimento l'atto d'amore spirituale, mediante qualcosa che cada sotto i nostri sensi, e tale è appunto l'immagine sindonica.

In quella figura insanguinata anche un non credente può vedere riassunte le sofferenze dell'umanità, può riconoscere chiunque sia ingiustamente perseguitato e disprezzato, ogni persona straziata nel corpo o nello spirito.

Una consapevole devozione alla Santa Sindone è certamente destinata a recare frutti di carità, così necessari nella società odierna. Apparentemente è tutta dominata dall'egoismo e dall'indifferenza per quanto non ci tocca direttamente, ma nasconde tesori di generosità, specialmente fra i giovani, pronti a venire in soccorso alle necessità altrui appena ne vengono a conoscenza.

Come il "buon samaritano" della parabola evangelica, incontrando sul nostro cammino quanti sono feriti e bisognosi, ci chiniamo su di loro per lenirne i dolori con l'olio della nostra comprensione ed il vino della più amorosa disponibilità, perché, secondo la Sua parola, quanto avremo fatto al più piccolo dei fratelli lo avremo fatto a Gesù stesso.



Confraternita S. Sudario - Cmc.

RAGGIERA PROCESSIONALE - in metallo - Sec. XVIII.

LETTERA DI AGOSTINO CUSANO
PER L'ARRIVO DELLA SINDONE A TORINO
NEL 1578

di Luigi FOSSATI

Si leggono sempre con particolare interesse relazioni e cronache di avvenimenti lasciateci da testimoni oculari che trasfondano nei loro scritti le impressioni più genuine di quello che hanno visto e vissuto.

Tale è la lettera di Agostino Cusano ⁽¹⁾, conservata nei manoscritti di Ulisse Aldrovandi, illustre umanista e scienziato bolognese. ⁽²⁾

Stando alle informazioni che si leggono in un articolo apparso senza firma su *L'Avvenire d'Italia* del 2 maggio 1931: **Una celebre ostensione della Santa Sindone nelle memorie di un archivio bolognese**, sembra che la copia originale della lettera sia conservata nell'archivio di famiglia dei nobili Isolani e fosse una comunicazione da trasmettere al cardinale Gabriele Paleotti in strette relazioni, come si sa dalla storia, con il cardinale Carlo Borromeo. Il citato articolo riporta alcuni passi della lettera. Similmente sono stato costretto a fare io, presentandola, insieme con gli altri scritti dell'Aldrovandi sulla Sindone, nell'articolo: **Alcuni inediti sulla Sindone di Ulisse Aldrovandi**. ⁽³⁾

Il testo della lettera che fa parte del trattato **De ritu sepeliendi apud diversas nationes** dedicato al cardinale Gabriele Paleotti, comprende otto facciate, dalla pagina 29 alla pagina 36. Non trattandosi di una riprodu-

zione critica, ma pur sempre completa di tutto il testo, ho cercato di renderlo più scorrevole, per quanto già lo sia, eliminando abbreviazioni, integrando, quando necessario, qualche parola non leggibile nell'originale, aggiungendo infine alcuni titoli per rendere meno pesante la lettura.

Senza dilungarmi in inutili parole di presentazione, lascio ai lettori di gustare le semplici ma sentite espressioni e insieme le acute osservazioni del testimonio oculare Agostino Cusano.

P. 29 Del Signor Agostino Cusano, li 25 d'Ottobre 1575 (sic - ma 1578) da Milano. ⁽⁴⁾

Introduzione - Viaggio e accoglienza a Torino del cardinale Borromeo

Siamo stati in pellegrinaggio il Signor Pomponio et io sino a Turino per vedere et adorare quella rara reliquia al Mondo della Santissima Sindone ove fu involto et sepolto il corpo del nostro Salvatore. Il Reverendissimo et Illustrissimo Cardinal Borromeo (sic) nostro Arcivescovo n'è andato à piedi con dodici altri peregrini e noi come meno mortificati vi siamo andati in Caroccia. ⁽⁵⁾

Sua Signoria Illustrissima fu ricevuta dal Signore Duca di Savoia con ogni honore possibile, fu alloggiato per tutto il suo stato, fu incontrato prima dall'Arcivescovo di Turino ⁽⁶⁾, poi dal Cardinale di Vercelli, ultimamente dall'Altezza del Signore Duca et Principe con tutta la corte à piedi e con le genti d'arme e cavalleria leggiera, e all'entrata rimbombava l'aria d'ogni intorno dalli molti tiri d'artiglieria.

Il Palazzo ove fu alloggiato Sua Signoria Illustrissima era tutto adobato di paramenti di brocato d'oro e perle preziose. Il buon Cardinale con carità e pietà christiana ricevette tutte le cortesie fatteli senza rifiutarne alcuna come comanda la legge dell'hospitalità christiana.

**Prima ostensione privata (sabato, 11 ottobre) -
Impressioni alla vista della Sindone**

Riposato che fu per un giorno (7) si mostrò privatamente quel Santissimo Linteo disteso sopra una gran tavola ove fu adorato da tutti noi presenti in ginocchi per spacio d'un'ora, parte trahendosi con sermoni devoti parte con pie meditazioni dipoi s'alzassimo tutti in piedi et con ogni debita riverenza lo intrassimo e rimirassimo d'appresso,

P. 30 da lontano, da un lato e dall'altro, soddisfacendo a pieno d'una vista cisi devota, e, pietosa.

Prima ostensione pubblica (domenica, 12 ottobre).

La domenica seguente si portò il santissimo Linteo processionalmente dal Duomo alla piazza del Castello (8) ove era concorso una moltitudine de' genti quasi innumerevoli da luoghi circonvicini che riempiva tutta quella gran piazza si fattamente che non s'videano se non teste d'huomini che sembrava il Giudizio universale. Fu stimato arrivassero à 40 mila persone; e quivi sopra un gran palco tutto riccamente adobato fu mostrata la santissima reliqua con gridi che andavano sino al cielo di misericordia.

Alla processione intervennero doi Cardinali, il nostro et quel di Vercelli, doi Arcivescovi di Turino e di Savoia, sei altri Vescovi (9), il Serenissimo Duca, Prencipe, et altri Signori di quella Corte.

Celebrazione delle Quarantore

Dipoi fu riportata al Duomo la Santissima Reliquia e con gran lumi fu riposta in alto, e si cominciò subito l'oratione delle 40 hore continue giorno e notte conforme al tempo che il nostro Salvatore stette involto e sepolto in quella Sindone. D'hora in hora si faceano le stationi da

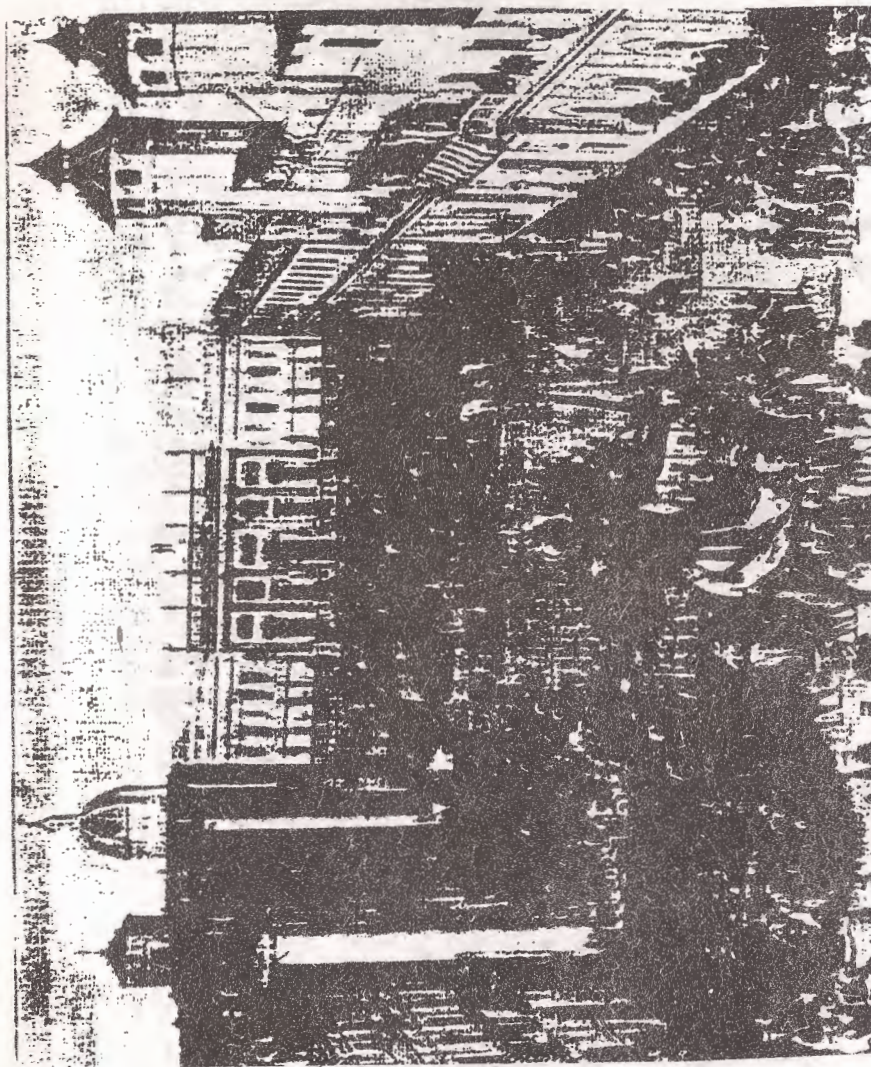


Figure n° 1

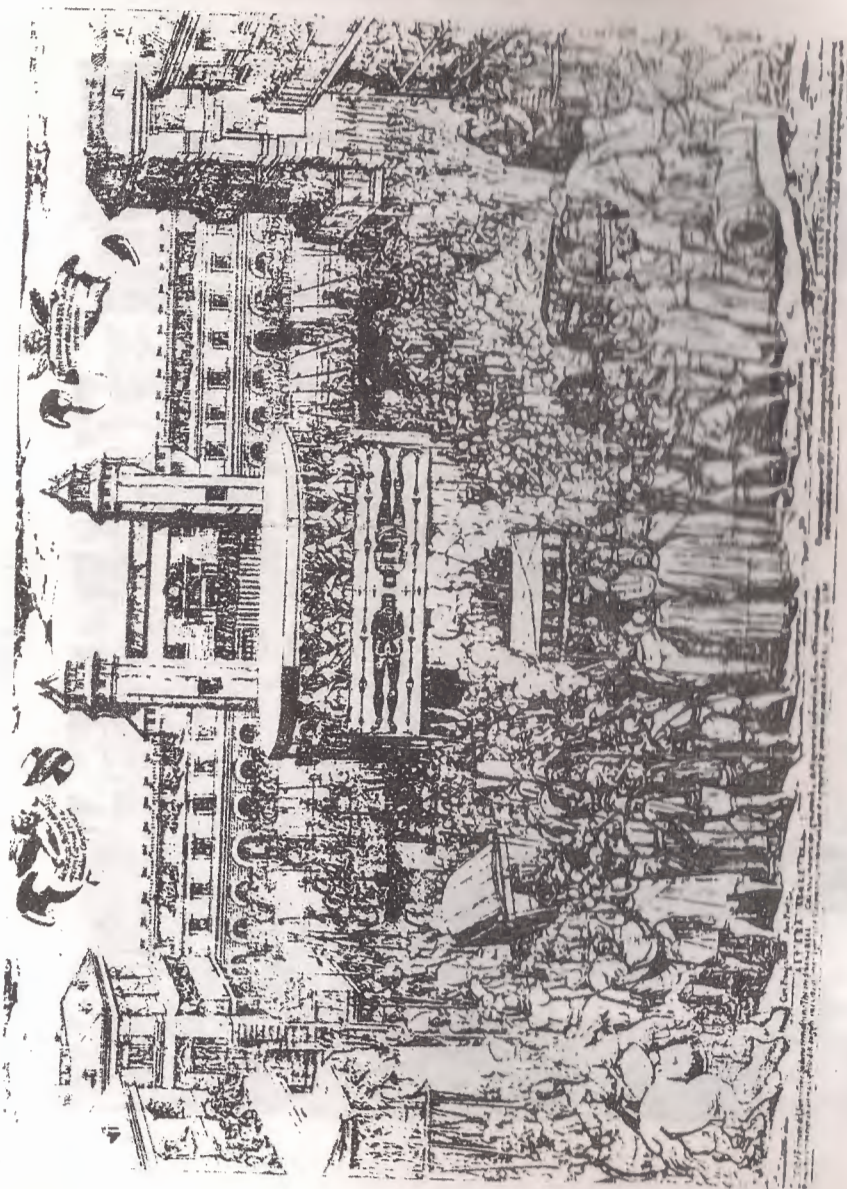


Figure n° 2

diverse parrocchie, confraternite le quali convenivano processionalmente. D'ora in ora si facevano sermoni, quando da cardinali, quando da Vescovi, quando d'altri Religiosi

P. 31 sopra quella santissima reliquia, con l'assistenza quasi continua del Serenissimo Duca et Prencipe.

Seconda ostensione pubblica (martedì, 14 ottobre) con prolungamento delle Quarantore

Finita l'oratione delle 40 hore di nuovo si portò processionalmente il santissimo Linteo dalli Cardinali e doi Arcivescovi, portando il baldacchino i Vescovi tutti vestiti pontificalmente andando il Duca et Prencipe con l'habito di San Lazaro ⁽¹⁰⁾ in ordine con tutti i Cavalieri processionalmente e in l'istessa piazza fu disteso sopra il palco e mostrato a tutt'il popolo, e poi ritornato in Duomo. Ma perché il Duca aveva inteso che erano venuti 4 mila Ugonotti da quelle valli d'Ongrogna ⁽¹¹⁾ ne confini de Svizzeri ma però del suo Stato solo per vedere il Cardinale Bonromeo (sic) volle per questa occasione prolongassero l'oratione alle 40 hore e i soliti sermoni per vedere se si fosse potuto fare qualche acquisto nella conversione di quei popoli, e il Cardinale nostro continuò a ragionare per spacio quasi di dua hore, con silentio et attenzione grande e mirabile in un tanto concorso. Su la sera poi si ripose il Santissimo Linteo, et fu licentato il popolo.

Seconda ostensione privata (mercoledì, 15 ottobre)

Considerazioni sulle impronte ritenute miracolose

Il giorno seguente havessimo pur comodo di tornar a rivederlo privatamente e imprimercelo nei cuori e nei nostri pensieri. ⁽¹²⁾

P. 32 *Mirabile cosa è vedere come quel Santissimo Linteo fatto non si sa di che materia, si stima di lino e bombace finissimo che pare seta, si sia ritrovato intero e illeso mille e cinquecento anni.*

Ma più mirabil'è vedere quivi impressa l'immagine et l'effigie del vero e natural corpo del Signore con tutti li suoi lineamenti et con i segni et vestigi delle cicatrici et piaghe che per i nostri peccati sostenne, impressa dico non con arte umana di pittore né con varietà di colori, ma miracolosamente stampata e ritratta dal suo proprio corpo.

Non senza miracolo è che essendo acceso il fuoco della Santa Capella ove era riposto et abbruciandosi la cassetta e liquefancendosi l'argento, e, accendendosi il fuoco nell'istesso Santissimo Linteo non toccasse punto della effigie restando abbrugiato in molte altre parti come si vede hora; et questo successe già più anni sono in Ciamberi ove è la fondatione della Santa Capella. (13)

Motivi per cui la Sindone deve essere venerata:
"porta seco il testimonio della verità sua".

Se tanto honore et veneratione si deve all'altre reliquie quanto maggior si deve a questa che è

p. 33 *Unica et singolare al Mondo et per il contatto non d'una parte del corpo del Signore ma di tutte le membra e di tutt'il corpo insieme, che quivi fu involto per tanto tempo, si anco per l'effigie vera e naturale ma miracolosamente impressa del Signore con i segni di tutte le piaghe santissime e molto più per il sangue preciosissimo di che si vede tinto e bagnato con molta abbondantia in tante parti.*

Questi tre rispetti si può dire che fan questa reliquia non solo digna d'adoratione; ma singolare al mondo et superiore a tutte l'altre oltre che per certezza questa non ha

bisogno d'altre approbationi poiché porta seco il testimonio della verità sua; con la effigie miracolosamente stampata, se bene anco vi sono testimonij di molti Pontefici che la comendano, come di Sisto quarto di Paulo secundo, di Giulio secundo con molti privilegi et indulgenze. (14)

**Invito alla riconoscenza
per il dono della Sindone oltre quello dell'Eucarestia**

Ben possiamo qui ammirare et stupire dell'amore con che ci ha amato Cristo volendo che ci restasse una viva et continua memoria della Santissima

p. 34 *passione sua et del beneficio della redemptione del Mondo non solo lasciandoci nel Santissimo Sacramento dell'altare la sostanza del, vero e reale corpo suo ma anco aggiungendo memoriale a memoriale, et pegni a pegni, lasciandoci la figura visibile et sensibile del suo corpo in questo Santissimo Linteo acciocché havessimo a pascere non solo l'huomo interiore, l'intelletto et l'affetto col Santissimo Sacramento ma anco l'huomo esteriore con tutti i suoi sentimenti in questa preclarissima Sindone.*

*Il Signore ne faccia gratia che, si come l'habbiamo visto in questa figura così passionato e morto per i nostri peccati, così l'habbiamo a vedere in Cielo glorioso et immortale per i meriti della sua Santissima passione, e in questo mentre preghiamolo che ne conceda quella viva fede e speranza che hebbe quella santa Donna nell'Evangelo che disse **si tetigero tantum fimbriam vestimenti eius salva ero.** (15) Et noi à quali è stato dato non solo vedere, mà toccare et basciare non la fimbria delli vesti esteriori, mà la veste esteriore che ha toccato tutte le membra santissime del Signore et basciare il proprio sangue, come non speraremo salute dell'anima nostra?*

Lunga descrizione delle impronte fatta con molta acutezza

Ma per sodisfare al pio desiderio di Vostra Signoria che io m'imagino, li soggiungerò alcune altre particolarità e li dirò

p. 35 come si vede questa santissima figura appunto conforme à quello che scrivono l'historici, massime Niceforo Callisto greco autore trattando dell'effigie del Signore. (16)

La longhessa del corpo è di tre braccia da panno delle nostre di Milano, quattro dita alto più di me cioè un palmo e così il restante del corpo corrispondente con debita proportione. (17) La faccia alquanto longa, la barba biforcata, mà corta, i capelli lunghi sono sotto l'orecchie.

Una faccia che a vederla rende gran veneratione; sulla fronte vi rimane qualche vestigia della corona di spine con alcuni rivoli di sangue che scorrono fin sopra gl'occhi; la ferita del costato è dal lato diritto larga quasi tre dita con copia di sangue quanto è la larghezza della palma della mano; i segni delli chiodi delle mani riescono fuori, non nel meggio (mezzo) della mano ma nel fine della congiuntura del braccio conforme nella grossezza d'un dito ben grosso e copia di sangue quanto il spazio d'un ovo e le mani stanno congiunte una sopra l'altra, e i bracci come scorticati dal meggio (gomito) in giù bagnati di sangue; così parimenti i piedi hanno i segni de i chiodi che entrano non nel meggio (mezzo) mà nella congiuntura della gamba con copia di sangue come nelle mani.

E perché il santissimo Linteo fu piegato sopra tutt'il corpo venne a ricevere in se dua figure, l'una dalla parte anteriore, l'altra dalla posteriore del corpo, nella quale più espressamente si vedono la battiture de flagelli che più spesso dovevano cadere sopra le spalle che paiono come di lividuri.

P. 36 La figura tutta è assai oscurata, et come d'una ombra nera, o, come di primo bozzo di pittura che hora si vede hora non si vede, e genera maggior desio e diligenza di rivederla meglio; hora si vede meglio d'apresso, hora da lontano; il sangue è scolorato tutto si che ben quadrano quelle parole **quan obscuratum est aurum, et non erat ei decor neque aspectus.** (18)

O Dio buono come si possono narrare tutte queste circostanze senza lagrime; meglio assai saria tacere e con silentio meditare che parlarne così bassamente e indegnamente.

Il santissimo Linteo è longo da sei brazza da panno de nostri, largo circa due brazza e mezzo. (19)

Qualche notizia storia - Conclusione

La tradizione che se ne ha di questa santissima reliquia è che questi Signori di Savoia (20) l'habbiano havuta da una Regina di Cipro scacciata dal suo Regno; altri dicono che nella guerra di Terrasanta questi Signori di Savoia ritrovandosi à quella impresa la comperorno da un giudeo; sono più di duecento anni che è in custodia di questi Signori. Il padre di questo Duca (21) andò a piedi da Turino a Ciamberi à visitarla; e il Re Francesco vi andò a piedi parimenti da Lione. (22)

Ecco che io ho detto a Vostra Signoria così per saltus e assai disconciamente quanto m'è occorso intorno à questa santissima Reliquia che mi è parso degno di sapere. Vostra Signoria accetti per buona questa scrittura vera così mal composta et scritta in fretta che con lei non mi vergogno mostrarli le mie inettie. Laus Deo.

N O T E

- 1] Agostino Cusano dei Marchesi di Somme era nato nel 1542. Studente di legge a Bologna e a Pavia fu diretto saggiamente da san Carlo Borromeo. Si comprende così come poté partecipare con san Carlo alle celebrazioni torinesi per l'arrivo della Sindone ad anche perché dell'invio della sua lettera a una persona di Bologna. Fu creato cardinale nel 1588 da Giusto V (1585-1590) durante la sua permanenza in Roma a servizio della Santa Sede. Morì in Milano nel 1608.
- 2] Ulisse Aldrovandi visse in pieno Cinquecento (1522-1605). Personalità eccezionale si impose ai suoi contemporanei per la vastità della cultura, così da essere paragonato ad Aristotele e meravigliò i posteri per la mole delle sue opere, non tanto di quelle stampate, numerose e riuscite in molte edizioni, ma assai più di quelle solo manoscritte, raccolte e conservate ora, dopo varie vicende, presso l'Università di Bologna. Un *Inventario* dei suoi manoscritti è stato pubblicato nel 1907 da Lodovico Fratti, in occasione del terzo centenario della morte.
- 3] SINDON, XV, quad. 18, ottobre 1937, pp. 7-21.
- 4] Non si conosce il destinatario della lettera. Al termine della medesima lettera si trova l'espressione V.S. (Vostra Signoria) il che fa pensare che la persona a cui era indirizzata non era un ecclesiastico, altrimenti il Cusano avrebbe usato V.P. o V.R. (Vostra Paternità - Vostra Riverenza) come invece si legge nella lettera dell'Adorno che porta all'inizio V.R. e al termine V. R.za. (Cfr. P. SAVIO, *Pellegrinaggio di San Carlo Borromeo alla Sindone di Torino*, AEVUM, VII (1933), fasc. 4, pp. 423-454).
- 5] Sul viaggio di san Carlo da Milano a Torino, cfr. L.

- FOSSATI, *San Carlo a piedi da Milano a Torino per venerare la sacra Sindone*, Collegamento pro Sindone, luglio-agosto 1986, pp. 6-25.
- P. SAVIO, *Pellegrinaggio di San Carlo Borromeo...* op. cit.
- 6] Gerolamo Della Rovere dei Signori di Vinovo, torinese (1564-1592). Intraprese con alacrità la riforma tridentina, costruendo il seminario e visitando le parrocchie della diocesi. Fu in relazione con san Carlo, san Pio V, san Filippo Neri. Morì a Roma durante il conclave del 1592, quando era viva l'attesa per la sua elezione al trono pontificio.
 - 7] Secondo l'Adorno che pure ci ha lasciato un'ampia relazione sul viaggio e sulle manifestazioni svoltesi in quei giorni, questa ostensione privata sarebbe avvenuta il giorno dopo l'arrivo, cioè il venerdì -Cfr. P.SAVIO, *Pellegrinaggio di San Carlo...* op. cit. p; 447].
 - 8] La piazza del lato ovest a ponente del Palazzo Madama nella sua struttura medioevale con le due torri della porta romana di levante, totalmente visibili come sono raffigurate in antiche riproduzioni.
 - 9] I due cardinali erano: Carlo Borromeo e Guido Luca Ferrero. I due arcivescovi: Gerolamo Della Rovere di Torino, Giuseppe Pargaglia di Tarantasia (Savoia). I vescovi: Lodovico Grimaldi di Vence, Ippolito Rossi di Pavia, Giovanni Maria Tapparelli di Saluzzo, Giovanni Francesco Bonomi di Vercelli, Cesare Gromis di Aosta, Cesare Ferrero di Savona. Vi era inoltre il Nunzio: Ottavio Santa Croce, vescovo di Cervia. Il cardinale di Como, più volte nominato nell'articolo del Savio per lettere a lui indirizzate, era Tolomeo Gallo, Segretario di Stato di Gregorio XIII. Cfr. L. FOSSATI, *La Stampa ricordo della ostensione del 1578*, Collegamento pro Sindone, luglio-agosto 1987, pp. 4-9.

Sulla stampa rivordo del 1578 sono indicati i nomi dei vari prelati. Figura il nome del vescovo di Asti, Domenico Della Rovere, il quale non potè intervenire. E' ricordato, al suo posto, il vescovo di Vence (Cfr. G. PUGNO, *La Santa Sindone*, Torino, 1961, p. 211 e ss. ove si trovano ampie notizie biografiche sui prelati più sopra nominati).

- 10] L'Ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro ebbe origine dal ripristino e dalla fusione dei due Ordini voluta da Emanuele Filiberto nel 1573, con lo scopo di purgare il mare dai pirati, combattere i nemici della fede, esercitare l'ospitalità, disporre di una milizia nobilita e sé devota per vincoli religiosi.
- L'Ordine di san Maurizio era stato fondato da Amedeo VIII allorché si era ritirato nell'abbazia di Ripaglia. L'Ordine di san Lazzaro risale al tempo delle crociate ma entrambi, fino all'epoca del ripristino, erano dei semplici ricordi storici.
- 11] E' da ritenere che si tratti di valle Angrogna e delle valli pinerolesi ove da secoli si erano rifugiati i valdesi passati poi al protestantesimo.
- 12] Queste le ostensioni ricordate dal Cusano. Ma stando al Savio (op. cit. p. 451) che riporta una lettera del Nunzio, le ostensioni furono cinque, senza fare parola di quelle private.
- Si è mostrò (la santa reliquia del Sindone) in questo tempo, cinque volte, due prime et ultima da S.S. Ill. ma (cardinal Borromeo), una dall'Ill. mo Cardinal di Vercelli, l'altra da me, et dall'Arcivescovo (di Torino) sempre con l'assistenza di otto Vescovi, parati con mitre, che rendeva gran decoro et devotione (Lettera del 14 ottobre 1578 - Archivio Vat., Nunz. Savoia, 7, f. 128, originale).
- 13] E' più che noto l'anno di questo incendio: 1532, avvenuto nella *Sainte Chapelle* di Chambéry. Forse meno noto è il sistema usato per conservare il Lenzuolo; piegato più volte fino ad ottenere un plico di 48 strati di tela sul qua-

le caddero in un angolo gocce di metallo fuso che distrussero completamente la tela, lasciando dei buchi poi coperti due anni dopo con altra tela. Sull'argomento cfr. L. FOSSATI, *Dall'incendio di Chambéry a una mappa di studio per la sacra Sindone*, Collegamento pro Sindone, gennaio-febbraio 1988, pp. 9-27.

14] Qualche breve notizia sui tre Pontefici nominati, non nell'ordine cronologico, che è:

-Paolo II (Pietro Barbo, 1464-1471) - Eleva e collegiata la cappella fatta erigere da Amedeo IX e Jolanda di Francia per la custodia della Sindone (anche se non è nominata, perché si parla solo di preziose reliquie). Dichiarò la chiesa e il clero direttamente soggetti alla Santa Sede.

Solo nel 1502 la Sindone fu depositata nella *Sainte Chapelle* in un vano del muro dietro l'altare maggiore, protetta da una chiusura munita di quattro chiavi (2 al duca, una ai canonici, e una al presidente della camera dei Conti di Chambéry).

- Sisto IV (Francesco Della Rovere, 1471-1484) - Nel 1480 conferisce alla chiesa il titolo di *Cappella Santa* della Santa Sindone: *Sainte Chapelle*, titolo che è rimasto nei secoli.

Nel trattato *De corpore et sanguine Christi* afferma che sulla Sindone vi sono tracce del sangue di Cristo: **Se adoriamo la santa Croce a cui Nostro Signor Gesù Cristo fu sospeso, sembra doverosa e degna cosa venerare e adorare anche la santa Sindone, in cui manifestamenti si vedono le vestigia dell'umanità di Cristo, che la Divinità aveva a sé unite, cioè le tracce del suo vero sangue.**

- Giulio II (Giuliano Della Rovere, 1503-1513) - Nel 1506 approvò il testo dell'Ufficio e della Messa in onore della Sindone.

- 15] La citazione non è del tutto esatta. Ecco il testo di Matteo (9, 20-21):

Et ecce mulier, quae sanguinis fluxum patiebatur duodecim annis, accessit retro et tetigit fimbriam

vestimenti eius. Dicebat enim intra se: Si tetigero tantum vestimentum eius saluus ero.

Pressoché simile è il testo di Marco [5, 28].

Luca [5, 43-48] riporta più ampiamente lo stesso episodio, ma non ha la frase che ricordano i due primi Matteo e Marco: Si tetigero...

- 16] Niceforo Callisto, storico ecclesiastico bizantino vissuto tra il 1256 e il 1335 prima a Costantinopoli (santa Sofia) poi come monaco con il nome di Nilo. Lasciò scritti storici, liturgici ed esegetici.
- Il Pingone nella sua opera latina (la prima scritta sull'argomento Sindone (presentata e descritta nell'articolo **Le due incisioni romane del 1579**, Collegamento pro Sindone, settembre-ottobre 1988, pp. 30-43, **Sindone evangelica**, pubblicata in Torino nel 1981, riporta un ampio stralzo del testo di Niceforo (pagina 11 della edizione 1777).
- Dopo di lui il Paleotto (**Explicatione del sacro Lenzuolo...** Bologna 1599- edizione anastatica, Torino 1975, p. 18) ne riporta una parte con la traduzione italiana che qui si riferisce:

Nostro Signore Gesù Cristo era di faccia vivace e nobile; di statura del corpo ben sette palmi; habbe le chiome quasi bionde, non molto dense e alquanto crespe; i sopracigli neri, non molto piegati, e gli occhi suoi, quasi flavi, dai quali usciva meravigliosa gratia, erano acuti; e il naso alquanto lungo; la barba bionda, non molto lunga; ma lunghi invece i capelli del capo (Niceforo, **Storia ecclesiastica**, I. c. 40; P.G., 145, 748-750).

La descrizione, esposta forse nella predicazione, riecheggia quelle di altri autori: Andrea, metropolita di Creta (circa 710) e il monaco Epifanio (circa 800) e sta alla base della famosa **lettera di Lentulo** al Senato Romano, composta in Oriente (secc. XIII-XIV) e poi redatta in latino in Occidente da qualche esperto umanista (sec. XV), lettera apocrifia di un favoloso predecessore (mai esistito) di Pontio Pilato nella quale è descritto l'aspetto fisico di

Gesù. Sull'argomento si può consultare G. RICCIOTTI, **La vita di Gesù Cristo**, Milano-Roma, 1941, paragrafi 192-193, pp. 205-206.

- 17] Le espressioni e le misure riferite si devono intendere approssimative. Qualcosa di più concreto si trovava nella stampa ricordi che riportava lungo il margine superiore questa scritta:

E' da sapere che da questo A al B vi è la distanza da capo a capo, dal A al C la larghezza delle spalle; dal A al C - 3 volte - la larghezza della Santa Tela B del A al C - 4 volte - la larghezza dell'immagine del N.º Sig.re Giesu Xpato; dal A al C 8 volte - in circa è longa la S.ta Touaglia C

A e B sono i tre punti di riferimento inseriti nella scritta.

Per una più facile comprensione riportiamo la descrizione delle misure rapportate in centimetri, notando che queste non sono così esatte come ci si potrebbe attendere.

- distanza da capo a capo: A-B: all'incirca cm 24
- larghezza delle spalle: A-C: all'incirca cm 48
- larghezza della Santa Tela: A-C / 3 volte: all'incirca cm 114
- lunghezza dell'immagine del N.º Sig.re Giesu Xpato A-C / 4 volte: all'incirca cm 192
- lunghezza della S.ta Touaglia: A-C / 9 volte: all'incirca cm 432.

[Cfr. L. FOSSATI, **La stampa ricordo...** art. cit.].

La descrizione che segue è abbastanza fedele ed oggettiva non senza qualche interpretazione di fantasia;

- 18] La citazione così come suona, riferita a memoria e a senso non è del tutto esatta. Risulta la fusione di due testi che qui si riportano nella loro integrità.

1 - Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus (dalle Lamentazioni di Geremia, 4 1a)

2 - Non est species ei neque decor et vidimus eum et non erat adspectus, et desideravimus eum (da Isaia, 53, 2b).

- 19) Le due misure non corrispondono tra di loro alla realtà che conosciamo, cioè metri 4,36 secondo la lunghezza per un metro e dieci secondo la larghezza.
- 20) Le notizie riferite non sono del tutto esatte, ma potevano essere le voci ricorrenti tra la folla. La Sindone era passata ai Savoia nel 1453 in seguito ad intese con Margherita di Charny, l'ultima erede della casata, che la cedette in compenso di vantaggi materiali.
- 21) Carlo III [1488-1553] si recò a Chambéry per venerare la Sindone nel 1522 accompagnato da dodici signori della corte per ringraziare il Signore per la cessazione della peste nei suoi stati.
Dal 1535 poi il duca peregrinò quasi esule nei suoi stati, portando con sé la Sindone a causa della guerra tra Carlo V di Spagna e Francesco I di Francia.
- 22) Nel 1516 la Sindone ricevette la visita di Francesco I, re di Francia, il quale solennemente da Lione si recò a Chambéry per venerare quella Reliquia cui egli attribuiva le grazie della vittoria di Marignano (G. PUGNO, **La Santa Sindone**, Torino, 1961, p. 93).
I due episodi raccontati e trasmessi a voce furono fissati dal Pingone nella prima pubblicazione storica sulla Sindone di cui si è già parlato (p. 18 della edizione del 1777).
Fa meraviglia che non siano ricordati Amedeo IX e Yolanda di Francia ai quali si deve l'inizio della costruzione della cappella ove custodire la Sindone. Un pellegrinaggio dei due sovrani con la corte è descritto in una vita del beato Amedeo, pubblicata nel 1619: **Vie du bien-**

heureux Amedé duc de Savoie... par un Père de la Compagnie de Jésus, Paris, 1619, pp. 20-21.

* * * * *

RIPRODUZIONI

Le due stampe, entrambe attribuite ad Antonio Tempesta, riproducono, con relativa approssimazione, la prospettiva di Piazza Castello prima della costruzione dell'attuale Palazzo Reale e della sistemazione juvarriana del Palazzo Madama.

Figura 1.

Piazza Castello durante un torneo. Nello sfondo i vecchi edifici in parte inglobati nella successiva costruzione del Castellamonte.

Figura 2

Rappresentazione, alquanto enfatizzata e non del tutto realistica per quanto riguarda gli edifici, di una ostensione della Sindone all'inizio del '600 davanti al Palazzo Madama, quando ancora non esisteva il Padiglione antistante il Palazzo Reale. Questa stampa è stata illustrata nell'articolo: **L'ostensione della sacra Sindone nella incisione di Antonio Tempesta** (Collegamento pro Sindone, gennaio-febbraio 1987, pp. 6-18).

I PIU' RECENTI STUDI DI JOHN JACKSON

di Ernesto BRUNATI

John Jackson è considerato il primo ad avere messo in risalto la tridimensionalità dell'immagine Sindonica. Nel suo rapporto al Congresso di Torino del '78 ci dice che si costruiva la sagoma tridimensionale partendo da un assetto del telo della Sindone relativamente piano. L'immagine veniva considerata anatomicamente corretta, ma non era certamente esente da distorsioni, anche macroscopiche.

Adesso Jackson fa un passo avanti. Il riferimento ad una Sindone "relativamente" in piano non era verosimile (che cosa poteva sostenerla a mezz'aria sopra quel cadavere?), per cui si è cercato di stabilire prima di tutto che forma potesse avere nello spazio un telo adagiato su un corpo umano.

Si è risolto il problema sperimentalmente, stendendo un telo, che aveva le caratteristiche della Sindone, sul corpo supino di 98 giovanotti di adeguata conformazione fisica. I punti di contatto fra telo e corpo, segnati sul telo, dovevano coincidere con quelli riscontrati sulla Sindone. Solo per 50 dei 98 modelli si sono avuti risultati accettabili e questo ha permesso di definire le coordinate nello spazio dei punti di appoggio e di calcolare l'andamento dei tratti di tela fra un appoggio e l'altro; partendo di qui, sono state calcolate le intersezioni di queste superfici con le sezioni trasversali, in corrispondenza delle quali era stato effettuato il rilievo - punto per punto - della intensità della immagine. In altre parole, si è arrivati ad esprime-

re in termini geometrico-matematici, evidentemente con l'uso di un calcolatore, la forma che nello spazio assume un telo quando è appoggiato su un corpo, rispettando le posizioni dei punti di appoggio che si vedono sulla Sindone.

Nota la "formula" della superficie del telo, è stato possibile trarre per ogni punto di questo, dal calcolatore, in base al valore della intensità dell'immagine, le coordinate del punto corrispondente del corpo. Per far questo lavoro, si sono considerate in alternativa: una proiezione ortogonale alla superficie del corpo, una proiezione ortogonale alla superficie del telo ed una proiezione verticale. Quest'ultima è stata l'unica a dar luogo ad una figura umana con distorsioni statisticamente accettabili.

Le misure eseguite sulla sagoma del corpo che ne è venuta fuori corrispondono alla media di quelle fatte sui 50 giovani che erano serviti da modelli ed ai dati conosciuti tramite le statistiche antropometriche: la nuova vista tridimensionale è quindi proporzionata e con modeste distorsioni. Questo è importante non perché si è ottenuto una bella figura, ma perché dimostra che questa figura è veramente umana.

A questo punto si possono trarre due conclusioni:

1 - siamo di fronte ad un'altra prova, difficile da confutare, che la immagine formatasi su quel telo è stata lasciata da un corpo umano che in quello stesso telo era stato avvolto.

2 - Se l'immagine si è formata per proiezione verticale dal corpo al telo, si debbono escludere, quali possibili cause della sua formazione, tutti quei fenomeni che comportano un contatto diretto o la vicinanza fra corpo e telo. Per convincersene, pensiamo che, altrimenti, avrebbe dovuto formarsi l'immagine anche sulle parti del telo che ricadevano quasi verticali e molto vicine al corpo, sui suoi due lati. In altre parole non avremmo avuto solo una proiezione verso l'alto, in senso verticale.

Se John Jackson esclude la possibilità che l'immagine sia attribuibile a fenomeni di contatto diretto, (quin-

di di decalco, vaporigrafia, a fenomeni termici ecc.) non lo fa perchè non li ritiene idonei a dare un'immagine, ma perchè è evidente che l'immagine risultante sarebbe stata di forma ben diversa da quella della Sindone.

Quanto sopra, ovviamente, riguarda l'impronta del corpo e non le macchie di sangue che anche Jackson attribuisce senz'altro al contatto diretto. Faccio anche notare che tutta questa parte dello studio è basata su misure geometriche e sulla relativa loro elaborazione: tutti dati che possono essere confutati solo qualora si riscontrassero degli errori materiali di partenza. Non si tratta, quindi, di opinioni, ma di una indagine geometrica che arriva a delle conclusioni confermate anche solo da una analisi visiva globale dell'immagine Sindonica.

Quel che ho riportato sin qui, può considerarsi la premessa di quel che è il secondo studio di John Jackson e che è stato oggetto del suo rapporto a Parigi e della sua conferenza a Milano.

Jackson si pone a questo punto il quesito: a cosa dobbiamo quelle macchie, che costituiscono l'immagine corporea? Secondo lui, ogni possibile spiegazione deve soddisfare i seguenti 8 punti:

- 1 - Ottima risoluzione dell'immagine che è ricca di particolari.
- 2 - L'immagine riguarda solo le fibrille superficiali, che sono colorate individualmente ed in modo uniforme. Non ci sono pigmenti o sostanze coloranti aggiunte.
- 3 - L'intensità di colorazione di ogni singolo punto è correlabile alla distanza fra il corpo ed il telo che lo ha avvolto ed è indipendente dalla natura della parte anatomica coinvolta (pelle, capelli, ecc.,)
- 4 - Non ci sono viste laterali né attorno a quella frontale né a quella dorsale (compresa la zona fra le due immagini delle teste).

5 - L'immagine è dovuta ad un cambiamento chimico molecolare della cellulosa del tessuto, in particolare con una struttura carbonilica associata a disidratazione.

7 - Supponendo il telo naturalmente adagiato sopra un corpo disteso supino, l'immagine frontale si allinea secondo una proiezione verticale rispetto alle corrispondenti parti del corpo sottostante.

8 - Le intensità massime delle immagini della vista dorsale e di quella frontale sono dello stesso ordine di grandezza.

Secondo Jackson nessuna delle teorie avanzate sino ad oggi sulla formazione dell'immagine è in grado di soddisfare gli otto punti di cui sopra. Bisogna quindi pensare ad altro e sposa le idee di Lavoie, anche se non esita ad esprimere le difficoltà che questa decisione gli ha comportato.

Come è noto si arriva a questa conclusione dopo aver considerato che:

- la figura del corpo e le macchie di sangue si formarono sul telo per il fatto che questo ha avvolto un corpo umano;
- l'effetto della gravità ha certamente giocato un ruolo importante nella formazione della figura del corpo;
- il telo si trovava, rispetto al corpo, in due posizioni diverse, quando si formarono le macchie di sangue e quando si impressero la figura del corpo.

In sostanza la teoria è basata sulla supposizione che ad un certo momento questo corpo sia diventato "attraversabile" dal lenzuolo e che questo, mentre gli si afflosciava dentro, sia stato sottoposto all'azione di una forma di energia radiante, che non si propagava attraverso l'ambiente esterno, ma solo all'interno o per contatto diretto del corpo. Si parla, a titolo di ipotesi, di raggi X molli o di raggi UV con lunghezza d'onda nella regione del "vuoto"

(meno di 150 nanometri). Questa radiazione influirebbe sulla cellulosa della tela a partire dal momento in cui questa entra nel volume del corpo (per cui a maggior volume attraversato farebbe riscontro una maggiore intensità di immagine) oppure laddove il corpo appoggia direttamente sul telo, senza interposizione di uno strato d'aria, che avrebbe schermato la radiazione. Questa seconda evenienza spiega l'impronta dorsale che, fra l'altro, secondo Jackson, non è tridimensionale.

Da notare che il tempo in cui si è sviluppata la radiazione deve essere stato dello stesso ordine di quello impiegato dalla tela per afflosciarsi. Altrimenti, non si spiegherebbe la gradualità del chiaroscuro. Mi spiego meglio. Se la radiazione si fosse protratta nel tempo dopo l'afflosciamento del lenzuolo, la durata della esposizione sulla tela afflosciata sarebbe risultata eccessiva, se paragonata alla modestia della differenza dei tempi di esposizione, che ha dato luogo alla formazione del chiaro-scuro e che era dovuta al progressivo entrare nel volume del corpo del lenzuolo che si afflosciava. Ci sarebbe stata anche sulla vista frontale, cioè, una macchia di tonalità uniforme e non sarebbe stata apprezzabile alcuna sfumatura. Secondo Jackson la particolare lunghezza d'onda avrebbe accentuato il fenomeno di schermatura fra le fibre contigue, dando luogo soltanto alla colorazione delle fibre più superficiali, colorazione che è però uniforme su tutta la parte esposta della fibrilla.

Le macchie di sangue, che si erano formate per contatto prima che si verificasse il fenomeno di irraggiamento, oltre a schermare la cellulosa sottostante, avrebbero permesso di rendersi conto dello sfasamento delle loro posizioni per cui, ad eccezione delle macchie prossime alla parte più centrale, esse risulterebbero spostate lateralmente rispetto alla posizione effettiva che avrebbero dovuto avere sulla figura corporea.

Vedere, in merito, le macchie sul viso e, specialmente, quella sul gomito, che è finita completamente all'esterno della figura.

Jackson ha anche verificato sperimentalmente se l'azione dei raggi UV poteva provocare un imbrunimento della tela di lino ma l'ha fatto con UV di lunghezza d'onda diversa da quella alla quale egli ha supposto sia avvenuto il fenomeno. Ha irradiato una tela di lino come la Sindone per cinque giorni con luce a 254 nanometri con una potenza specifica di circa 1 milliwatt per cm² sul tessuto. Ci dice che sebbene la lunghezza d'onda fosse diversa, l'energia dei fotoni era sufficiente per indurre equivalente reazioni fotochimiche nella cellulosa. Il risultato è stato un imbianchimento delle zone trattate che un invecchiamento accelerato successivo, in forno, ha mutato in imbrunimento molto simile a quello che si riscontra sulla Sindone. Ripeto che, mentre il primo studio di Jackson, essendo basato su rilievi geometrici seguiti da elaborazioni algebriche, lascia adito a poche possibilità di discussione, il secondo è accompagnato da riserve e titubanze: si deve verificare, per esempio, se sul retro dell'immagine frontale non c'è nessuna traccia di macchia. Così dovrebbe essere in base alla teoria di Jackson; in base a quel poco che si è visto nel 1978, non pare che ciò si verifichi e Jackson lo sa benissimo, perchè allora era presente, e lo scrive. Sarebbe logico, infine, non avere immagine sul retro della vista dorsale: ma anche questo deve essere verificato.

* * *

La teoria esposta di Jackson nel suo secondo studio è tacciata di miracolismo e come tale, non essendo scientificamente spiegabile al cento per cento, non la si vorrebbe a priori prendere in considerazione.

Mi permetto di far notare, piuttosto, che essa potrebbe essere fisicamente ragionevole, a condizioni di

considerare il fenomeno esplicativo successivo a quello del miracolo. Mi chiedo però come si può escludere il miracolo, se si accetta la Sindone come traccia di una Resurrezione... E dopo aver letto il Vangelo di Giovanni, laddove parla di Cristo resuscitato, che entra nel Cenacolo passando attraverso le porte sbarrate.

Certamente, se si pensa a quel che può essere avvenuto di quel corpo, mentre era avvolto in quel pezzo di lino, si resta molto perplessi al pensiero che oggi noi si voglia calcolare la data di fabbricazione di quella tela facendo il conticino sugli isotopi del Carbonio: voler a tutti i costi dare una data a quel che ci ha lasciato "colui che è", colui che, per antonomasia, è fuori dal tempo, mi pare una pazzia. E non mi riferisco ai pretesi inquinamenti, che dovrebbero avere una massa forse superiore a quella della cellulosa del lino per aver determinato un tale spostamento di date.

Può anche darsi che i sospetti avanzati a seguito dei noti pasticci riscontrati in fase di prelievo dei campioni siano infondati. Lo spero vivamente.

Anche se, e non per far polemica, a distanza di tanto tempo e nonostante le reiterate richieste, i responsabili non hanno mai nemmeno accennato a giustificare tutti quegli errori che erano emersi delle loro relazioni. Hanno solo ripetuto che tutto si è svolto scientificamente.

Povera scienza...

Si può comunque vedere quante cose debbono ancora essere studiate sulla Sindone, senza andare a tagliarne altri pezzettini e far altri esperimenti distruttivi.

Quando ha parlato a Milano, Jackson non ha voluto nemmeno accennare alla possibilità che l'Uomo della Sindone possa essere stato Cristo. Posizione rispettabilissima, ed a cui, ne sono sicuro, non crede nemmeno lui.

Ma di chi potrebbe essere allora quel corpo, se si dovesse provare che Esso è diventato, da cadavere quale era, improvvisamente attraversabile dalla tela che gli stava sopra e che quell'immagine misteriosa si è formata per azione di una energia fisica radiante che, in quelle condizioni, non aveva nessun motivo di svilupparsi?

LETTERA AL DIRETTORE DEL
BRITISH MUSEUM

Il presidente del C.I.E.L.T. ci ha fatto pervenire per conoscenza la copia della lettera qui riproposta nella traduzione di Roberta MARINELLI

CENTRE INTERNATIONAL D'ETUDES
SUR LE LINCEUL DE TURIN
Il Presidente

Parigi 11 agosto 1990

a Sir David Wilson
direttore del British Museum
London WC1B 3DG
Gran Bretagna

Signor Direttore,

desideriamo attirare la vostra attenzione su una grave disinformazione scientifica presentata nel British Museum, dal 9 marzo 1990, nel quadro dell'esposizione "Falso? L'arte della frode".

E' ingiusto che una diapositiva gigante della Sindone di Torino sia stata messa al centro di questa esposizione, il cui lussuoso catalogo presenta "i falsari del Sudario di Torino" alla riprovazione del pubblico.

La classificazione di questo pezzo archeologico autentico come una falsificazione è contraria alle regole più elementari di deontologia scientifica. Così pure ci vorremmo assicurare che la vostra vigilanza sia stata presa di sorpresa da questa utilizzazione della reputazione scientifica del British Museum a fini di parte. Situazione aggravata dal ruolo centrale svolto dal British Museum nella datazione al C¹⁴.

Voi sapete infatti che questo telo, oggetto di una viva controversia, è il pezzo archeologico più studiato al mondo. Unico nel suo genere, esso resta un enigma scientifico per il meccanismo di trasferimento dell'immagine, tuttora sconosciuto, che esso nasconde.

All'epoca del Simposio Scientifico Internazionale di Parigi, del 7 e 8 settembre 1989, alcune inammissibili irregolarità e contraddizioni scientifiche sono state rilevate nel resoconto della datazione al C¹⁴. (1)

Da quell'incontro non è stata data alcuna risposta a queste contraddizioni e nessun membro della comunità scientifica internazionale responsabile delle ricerche afferma più che la Sindone sia un falso. (2)

Ciò vuol dire che al giorno d'oggi lo statuto scientifico della Sindone è, per tutti, quello di un oggetto autentico: dell'inizio della nostra era per la quasi totalità dei ricercatori della comunità scientifica internazionale; per il gruppo ristretto - e scientificamente isolato - di coloro che hanno effettuato la datazione con il C¹⁴, dei secoli XIII e XIV.

In queste condizioni la presentazione di questo pezzo archeologico singolare - acheiropoieto - come un volgare falso non è stata resa possibile se non tramite l'occultazione sistematica dei principali risvolti delle indagini:

a) Silenzio assoluto sulla storia della Sindone prima della sua apparizione in Francia;

b) Solo la datazione medioevale al C¹⁴ viene presentata al visitatore, mentre il volume considerevole dei lavori che permettono di dedurre l'autenticità è totalmente negato; (3)

c) Nessuna documentazione tecnica viene data sulla singolarità della Sindone e sull'enigma del meccanismo di trasferimento dell'immagine;

d) Nessuna menzione viene fatta del Simposio Internazionale di Parigi, che ha riunito la maggior parte dei ricercatori della comunità scientifica internazionale della Sindone;

e) Nessun esposto viene fatto sulle più grandi contraddizioni che la datazione medioevale della Sindone solleva, mentre "i limiti della perizia" sono concessi a dei pezzi di minore importanza.

Vanno notate, infine, le pressioni esercitate sul proprietario della diapositiva perché egli la lasciasse al British Museum sino alla fine dell'esposizione. E ciò nonostante un rifiuto fosse stato opposto alla sua domanda di veder menzionata la posizione del dott. Tite e nonostante la sua richiesta di una minima rettificazione fosse ridotta a una semplice "opinione" personale. (4) Siffatte manovre mettono in rilievo il carattere fazioso di questa esposizione, che rifiuta ogni presentazione scientifica leale alla Sindone, che essa prende come bersaglio. Esse squalificano i loro autori.

Davanti ad un tale scandalo, Voi comprenderete Signor Direttore, che, per evitare che l'obbrobrio che si lega a siffatti modi di agire si rifletta immediatamente tanto sulla reputazione del British Museum che sulla credibilità della datazione al C¹⁴, noi attendiamo che Voi ci confermiatelo:

1. Che l'inserimento tendenzioso della Sindone di Torino in questa esposizione sia stata fatta all'insaputa della Direzione del British Museum;

2. Che questa esposizione non sia stata concepita sotto il controllo e sotto l'autorità scientifica di coloro che hanno effettuato la datazione con il C¹⁴;

3. Che i termini offensivi del catalogo dell'esposizione siano stati opportunamente rettificati e che Voi ce ne facciate pervenire una copia.

Nell'attesa, Vi ringraziamo della Vostra collaborazione per prevenire le conseguenze di questo increscioso caso. Vi preghiamo di gradire, Signor Direttore, l'espressione dei nostri migliori sentimenti.

Per il Presidente e per la Commissione
del C.I.E.L.T.

Arnaud-Aaron Upinsky
Vice-Presidente

1) In particolare, la contraddizione e il "non senso" epistemologici a cui conduce la datazione medioevale; la contraddizione statistica (livello di confidenza del 5% e Ki2 di 6,4); la contraddizione tra le dichiarazioni del prof. Testore e quelle del Sig. Riggi di Numana sui prelievi e i pesi dei campioni.

2) Il dott. Michael Tite del British Museum, coordinatore della datazione al C¹⁴, ha tenuto lui stesso a prendere le distanze dalla tesi del falso, nella sua lettera del 19 sett. 1989 al prof. Gonella.

3) In particolare da parte dello STURP, dell'ASSIST, del SEARCH, dell' HOLY SHROUD GUILD e del CENTRO INTERNAZIONALE DI SINDONOLOGIA.

4) Cfr. la corrispondenza dell'8, 11, 16, 17 e 19 luglio 1990.

UN NUOVO VOLUMETTO IN INGLESE SULL'AFFARE RADIOCARBONICO

di Emanuela MARINELLI

Remi Van Haelst, chimico belga che i nostri lettori ben conoscono per la serie di suoi articoli scientifici pubblicati sul nostro periodico, ha raccolto il frutto delle sue ricerche in un volumetto intitolato: Radiocarbon dating the Shroud of Turin.

Come è ben noto, tutto sembrava concordare con l'autenticità della Sindone fino al 13 ottobre 1988, quando l'esito del test radiocarbonico eseguito dai tre prestigiosi laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo collocavano la nascita del lenzuolo nel Medioevo tra il 1260 e 1390. Questa analisi, propagandata dai suoi fautori come una prova definitiva, non ha però messo la parola "fine" all'annosa controversia.

Erano già noti, prima dell'autorizzazione all'esame, i limiti di questo metodo di datazione e le controindicazioni alla sua applicazione alla Sindone. Ad essi si sono aggiunte le perplessità sullo svolgimento dell'esame e i sospetti sulla sua correttezza.

Dunque non è semplice liquidare tutta la faccenda del C¹⁴ in poche parole. Il problema centrale in realtà risiede nel fatto che a questo esame si è voluta assegnare una prerogativa di infallibilità che non ha e non pre-

tende di avere. Esso è solo uno dei tanti strumenti in mano allo scienziato.

Non tutto è ancora noto o sotto controllo riguardo al radiocarbonio: la sua origine, la sua distribuzione, il suo rapporto con gli altri isotopi del carbonio, la sua velocità di decomposizione. Il disastro di Chernobyl ha inoltre mostrato che la disintegrazione non è costante. Da misurazioni effettuate in Lapponia risulta che la radioattività è ancora 10-20 volte maggiore di quanto calcolato in base al tempo di dimezzamento degli isotopi di cesio. Tutti questi fattori sono tanto più influenti su una pianta a vita breve come il lino, che è annuale. Ma, soprattutto, è difficile accertare l'integrità isotopica del campione.

In Belgio una sedia romana è stata datata a 5000 anni fa, mentre due imbarcazioni romane sono risultate del X secolo dopo Cristo! Con queste premesse era doveroso che l'esame della Sindone avvenisse con tutte le garanzie di attendibilità, e che nel pretrattamento si tenesse conto della peculiare storia della Reliquia.

Il Lenzuolo di Torino si può ritenere un *unicum* dal momento che ha subito molte vicissitudini e quindi è andato soggetto a particolari alterazioni e contaminazioni. Il materiale di cui è composto, il lino, facilmente si presta a scambi con l'ambiente circostante. Un lenzuolo ha una massa di modesta entità in rapporto alla sua ampia superficie e alla sua grande porosità. La contaminazione può avvenire per scambio di isotopi (C^{12} con C^{14}) e per infiltrazione di sostanze carboniose, specialmente dove le macromolecole della cellulosa sono meno compatte. Le fibre hanno una grande superficie di contatto con l'atmosfera e una grande capacità di scambi con l'umidità dell'aria: sono tutte altrettante fonti possibili di migrazione e contaminazione. La struttura aperta della cellulosa del lino, specialmente di quel-

lo antico, assorbe soprattutto le sostanze organiche in soluzione. Era indispensabile dunque un'analisi chimica preliminare dei campioni da datare. Ma non è stata fatta. Ecco la necessità, da tutti riconosciuta, di inserire in futuro l'analisi radiocarbonica in un vasto piano di ricerca multidisciplinare, di cui il C^{14} doveva essere solo un aspetto. Il piano esisteva, ma i carbonisti non hanno permesso la sua realizzazione. Essi hanno premuto per ottenere che la datazione venisse eseguita come esame a sé stante, e che il risultato venisse enfatizzato dall'annuncio dato dal custode della Reliquia, a differenza di tutti gli altri risultati, resi noti dai singoli scienziati senza che un rappresentante della Chiesa si spingesse mai sotto i riflettori dei mass-media.

Come è ormai ben noto, la datazione non si è svolta in un ambito di serenità e di collaborazione scientifica, ma fra ostilità e lotte senza esclusione di colpi per assicurarsi l'ambito *appalto* dell'operazione, che avrebbe portato un'immensa e gratuita pubblicità ai laboratori che avrebbero eseguito l'analisi. Il clima di tensione è ricordato anche nelle recenti pubblicazioni di alcuni fra i protagonisti della vicenda.

I sei mesi intercorsi fra il prelievo e l'annuncio dei risultati hanno visto il succedersi di indiscrezioni, con le quali l'obbligo della riservatezza a cui si erano impegnati i carbonisti è stato platealmente e scandalosamente infranto. Ma, cosa strana, a tanta smania di far conoscere l'esito della prova è seguito un netto rifiuto opposto a chi chiedeva di conoscere i dati primari dei loro esami e i protocolli del lavoro svolto. Fra coloro che hanno insistito di più, purtroppo invano, per conoscere i dettagli del lavoro svolto, c'è proprio Van Haelst. Ma ci si dovrà accontentare delle scarse quattro pagine pubblicate su Nature il 16 febbraio 1989, quattro mesi dopo l'annuncio dato dal Cardinale A. Ballestrero, all'epoca arcivescovo

di Torino e custode pontificio della Reliquia. Quanto vi si legge è sufficiente comunque ad alimentare ancora le perplessità. In molti punti la relazione è carente e imprecisa. Esistono inoltre forti riserve sul metodo con cui è stata condotta l'analisi statistica dei risultati ottenuti dai tre laboratori.

Se si vuole esaminare la distribuzione di una certa variabile su un'insieme, utilizzando delle misure effettuate su dei campioni, l'omogeneità di questi campioni rispetto alla variabile considerata è una condizione essenziale della loro rappresentatività dell'insieme studiato. La verifica di ciò viene fatta con il test di Pearson sulla variabile **chi quadro**. Dai dati pubblicati su *Nature*, e in particolare dal valore 6,4 fornito dal test del **chi quadro** per i tre pezzetti di Sindone, risulta che questi campioni non sono affatto omogenei. Il limite massimo di tolleranza è, infatti, di 5,99. Esistono perciò più di 957 probabilità su 1000 che essi non siano rappresentativi della data radiocarbonica dell'intero lenzuolo. A questo punto, ogni ulteriore stima statistica appare priva di valore e quindi sarebbe stato necessario sospendere il giudizio. I 21 firmatari del rapporto di *Nature* invece non temono di affermare perentoriamente che "questi risultati perciò forniscono la prova definitiva che il lino della Sindone è medievale".

Una maggiore prudenza non avrebbe guastato in bocca a scienziati seri. Van Haelst ritiene che la conclusione del rapporto di *Nature* doveva essere scritta in questi termini: "I risultati delle misure radiocarboniche forniscono per la Sindone di Torino un intervallo di età di calendario calibrata di 1260-1390, con almeno il 95% di confidenza. Poiché la dispersione dei risultati è troppo ampia in funzione degli errori attesi e la data media è in conflitto con le testimonianze storiche e circa 90 anni di ricerche scientifiche, questi risultati non possono

essere considerati come la prova definitiva che la S. Sindone di Torino è medievale".

Inserire un eventuale nuovo esame al C¹⁴ in un contesto multidisciplinare e con controlli rigorosi appare indispensabile. Ovviamente non per un controllo della Chiesa o dei sindonologi sui risultati, come qualcuno ha insinuato, ma per essere certi che ciò che viene fuori sia la verità. Dopo tutto l'oggetto in ballo è stato per secoli venerato come una Reliquia, la più importante del cristianità, e la sua eventuale riduzione a semplice icona dovrebbe essere rimandata ad ulteriori analisi, per le quali, si ha già il benessere della Santa Sede, senza trascurare i problemi connessi con la sua conservazione.

Non va dimenticato che l'annuncio della data medievale della Sindone è stato preceduto da altri tentativi di dichiarare falsa la Reliquia e da una lotta aperta fra scienziati per fare la datazione a tutti i costi e da sola, eliminando dalla scena altri scienziati, e seguito da un atteggiamento trionfalistico degli "smascheratori del falso" che hanno saputo abilmente sfruttare la notizia a scopo pubblicitario. In realtà si trattava di una "verità" prefabbricata, utilizzata per dare un colpo alla Chiesa. Ma i 90 anni di ricerche scientifiche non possono essere vanificati da un'unica "prova". E non lo saranno.

Il fascicolo è disponibile presso l'autore:

Remi Van Haelst
Kerkstraat 68/B4
2008 ANTWERPEN, BELGIO 6

a Lire 5.000

UN LIBRO NUOVO SULLA SINDONE
ANCHE IN LINGUA UNGHERESE

di Ilona FARKAS

Collegamento pro Sindone in quest'anno ha segnalato l'uscita di diversi libri nuovi sulla Sindone, che trattano specialmente degli ultimi avvenimenti sindonici. E' doveroso occuparsi di un altro libro pubblicato recentemente in Ungheria. L'importanza di questa pubblicazione è notevole, non soltanto perchè è l'opera di uno scrittore ungherese, ma anche perchè è aggiornatissimo.

Il nostro periodico ha già parlato di VIZ László, grande sostenitore dell'autenticità della Sindone e autore di questo libro che ha raggiunto la nona edizione, e questa è una tappa importantissima. Viz dalla prima edizione ha aggiornato sempre il suo libro ma quest'ultimo è diventato il doppio dei precedenti (pp. 275).

L'autore, giustamente, non ha cambiato la prima parte dell'opera, così tutti quelli che affrontano per la prima volta l'argomento Sindone, la sua storia, la descrizione delle immagini, il confronto con i Vangeli e i risultati delle ricerche svolte nel passato, possono facilmente comprendere la seconda parte del libro, dove troviamo tutti i risvolti delle ultime vicende.

Sono molti i riferimenti ad articoli importanti apparsi sulla stampa internazionale e il nome di Collegamento pro Sindone viene citato spessissimo con ottimi riassunti degli scritti da noi pubblicati.

Nel passato in Ungheria non era facile procurarsi libri e riviste stranieri, figuriamoci quelli che parlavano di una Reliquia.

Anche se i tempi - grazie a Dio - sono cambiati, trovare tutte le notizie recentissime sulla Sindone in un solo libro è di grande importanza.

L'autore inoltre ha la capacità di parlare con grande chiarezza e con linguaggio comprensibile anche degli argomenti scientifici e dà la possibilità al lettore di avere un quadro completo di tutto quello che riguarda il misterioso sacro Telo di Torino.

Come in ogni parte del mondo e specialmente nell'ambiente ecclesiastico, anche in Ungheria ci sono diverse persone che rifiutano l'autenticità della Sindone. VIZ non ha paura di riportare anche queste opinioni, ma il lettore attento non avrà difficoltà ad avere una opinione personale, che in base ai dati contenuti nel libro, non può essere che a favore dell'autenticità della Sindone di Torino.

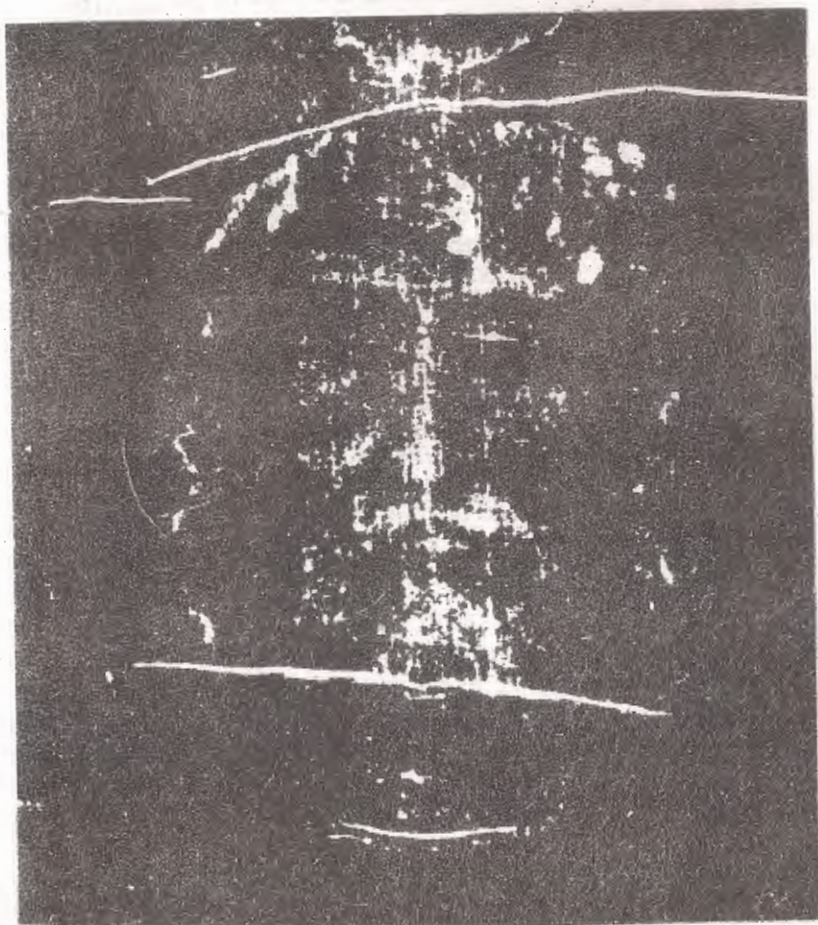
La veste tipografica e le numerose illustrazioni sono molto belle, grazie alla cura della Casa Editrice Ecclesia di Budapest.

Non ci resta altro che augurare un grande successo a questa meritevole opera e al suo autore, che possa arrivare ad altre nuove edizioni, sempre più aggiornate, perchè la questione della Sindone non è morta e sepolta, come si auguravano in certi ambienti, ma più viva che mai.

VIZ LÁSZLÓ

A torinói halotti lepel és korának meghatározása

ECCLESIA



NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Siamo arrivati alle ultime notizie di quest'anno. Come sempre, anche questa volta sono tante, provenienti da tutto il mondo. E' un servizio che si allarga sempre di più, perchè i movimenti sindonici crescono e gli articoli pubblicati riguardanti la Sindone non diminuiscono. Anzi, l'interesse per questo sacro Oggetto, dopo l'annuncio della Santa Sede, è in continuo aumento. Anche i contatti di Collegamento con servizi interni ed esteri sono sempre più numerosi e ci danno la possibilità di trasmettere molte notizie ai nostri lettori.

Il periodo attuale è di grande attesa per i futuri sviluppi sindonici. Proprio per questo motivo è stato rinviato il Convegno di New York, annunciato in precedenza. La nomina del nuovo Custode della Sindone e l'autorizzazione di ulteriori esami sul sacro Telo di Torino hanno indotto gli organizzatori new yorkesi di spostare questo incontro a data da stabilire. E' giusta questa decisione per non ripetere le opinioni già espresse moltissime volte a proposito dei risultati dell'esame col C¹⁴.

Certo, le polemiche che hanno accompagnato la "farsa" radiocarbonica non sono diminuite specialmente dopo che anche da fonti ufficiali questo esame è stato definito come "uno dei tanti" e assolutamente non definitivo. Dobbiamo perciò guardare avanti e aspettare le nuove proposte per esami ulteriori.

Tra il rifiuto del risultato radiocarbonico c'è da segnalare anche il libro dello scienziato spagnolo Francisco Ansón intitolato "Después del Carbon 14; La Sabana Santa", che ha ottenuto un grande successo tra la popolazione di lingua spagnola. Anche questo libro arricchisce il considerevole numero delle opere pubblicate sempre sul tema dell'autenticità della Sindone.

E' stata annunciata l'uscita di un altro libro. L'autore è Pier Luigi Baima Bollone. Di questa opera parleremo dettagliatamente nel prossimo numero di Collegamento. A proposito di questo nuovo scritto sulla Sindone, sono apparsi articoli sulla stampa con interviste all'autore. Il 17 ottobre l'Avvenire ha pubblicato un articolo di Pier Giorgio Liverani, seguito da un capitolo riportato dal libro scritto da P.L. Baima Bollone con il titolo: "Così hanno manipolato i campioni". Il 28 ottobre ne ha parlato Fabio Felicetti sul Corriere della Sera. Anche le riviste dedicano ampio spazio a questo argomento. Su Il Sabato del 3 novembre è apparsa un'intervista di Mario Gargantini con il prof. Baima Bollone, intitolata "C¹⁴ addio". Baima Bollone presenta il suo libro che ha il titolo "Sindone o no", naturalmente rifiutando il risultato dell'esame radiocarbonico. L'Europeo dedica sette pagine alla S. Sindone nel numero del 9 novembre. L'articolaista Giuliano Ferrieri parla dettagliatamente del Telo di Torino, delle sue vicissitudini e presentando l'opera di Baima Bollone, dedica ampio spazio anche al libro del Petrosillo e della Marinelli, concludendo che tutti e tre gli autori criticano il lavoro dei tre laboratori che hanno eseguito l'esame col C¹⁴ e la loro conclusione "definitiva" che ormai è rifiutata definitivamente. Nel lungo articolo vengono inseriti due brevi scritti separati. Nel primo Claudio Gatti riporta l'intervista con il dr. Douglas Donahue, uno dei responsabili dell'esame col C¹⁴. Naturalmente Donahue dichiara: "Non ci siamo sbagliati, è proprio del 1300". Alle domande di contestazione del giorno-

lista, risponde con le solite, ormai conosciutissime, argomentazioni per difendere il lavoro dei tre laboratori. L'altro articolo inserito nelle pagine dedicate alla Sindone, parla dei documenti storici con il titolo: "Non fatta da mano d'uomo".

Anche la rivista OGGI del 7 novembre presenta il lavoro di Baima Bollone con un articolo scritto da Ruggero Leonardi intitolato "Il computer dice: E' Gesù". Pure in questo scritto troviamo citazioni anche dal libro Petrosillo-Marinelli. Non c'è bisogno di sottolineare che il contenuto dell'articolo è favorevole all'autenticità della Sindone.

Sul mensile Il Segno continua l'articolo di Luciano Frusi dedicato alla S. Sindone.

I giornali di Malta pubblicano continuamente le lettere indirizzate al Direttore, a proposito delle discussioni sull'esame radiocarbonico. Ma anche sulla stampa belga appaiono degli articoli riguardanti il Telo di Torino. Il giornale francese L'Homme Nouveau dedica un'intera pagina all'argomento, presentando il libro del Petrosillo e della Marinelli pubblicando anche la fotografia dei due autori.

In questo numero di Collegamento alle pagine 39-42 è stata riportata la traduzione italiana della lettera del vice-presidente del Centre International D'Etudes sur le Linceul de Turin (C.I.E.L.T.) inviata al direttore del British Museum Sir David Wilson. La C.I.E.L.T. ci ha trasmesso la copia di un'altra lettera - questa volta scritta dal presidente André Van Cauwenberghe a Sir Wilson - nella quale viene espresso il rammarico di non aver ottenuto risposta alla lettera precedente. Giustamente dice Van Cauwenberghe che non fa onore al British Museum questo comportamento.

Da parte mia posso aggiungere, che non rispondere ad una lettera ricevuta - anche se non gradita - è maleducazione. Conoscendo però l'atteggiamento dei responsabili dell'esame col C¹⁴, non ci sorprende questo fatto. Il British Museum è una istituzione di fama mondiale, è uno dei musei più importanti del mondo; è possibile che il suo diretto-

re non si renda conto che questo silenzio non giova al prestigio dell'istituzione da lui rappresentata?

Ci sono giunti gli ultimi numeri del Newsletter, periodico della British Society for the Turin Shroud e del Shroud News (Australia). I bollettini presentano il libro del Petrosillo e della Marinelli con commento molto favorevole, aggiungendo che i due autori sono stati ricevuti in udienza particolare dal Papa Giovanni Paolo II, consegnandogli il loro libro sulla Sindone.

Anche il Bollettino di novembre di Fr. Joseph Marino di St. Louis (USA) presenta l'opera del Petrosillo e della Marinelli, inoltre annuncia la disponibilità della videocassetta di Giovanni Battista Judica Cordiglia. Informa pure i suoi lettori del comunicato stampa del Vaticano del 18 agosto e sottolinea la nomina di Mons. Giovanni Saldarini, arcivescovo di Torino, a nuovo custode della S. Sindone.

Abbiamo ricevuto inoltre il N° 35 del Shroud Spectrum International, il quale, oltre al suo solito contenuto importante, contiene anche la recensione del libro Petrosillo-Marinelli.

Sulla rivista Vita e Pensiero dell'ottobre 1990 è apparso un lungo articolo di Orazio Petrosillo intitolato "Sacra Sindone: Contestato il radiocarbonio e riaperto il caso". L'autore ha riassunto con grande maestria le ultime vicende del sacro Telo, contestando anche con argomenti validissimi le opinioni di certi oppositori dell'autenticità del Lino di Torino.

Nelle nostre Notizie Varie non può mancare il resoconto delle attività sindoniche.

Emanuela Marinelli il 2 novembre ha tenuto due conferenze nella Parrocchia di N.S. del Suffragio a Padova, mentre il 10 novembre ha parlato nella Parrocchia di S. Monica ad Ostia. Quest'ultimo avvenimento è stato preannunciato sul quotidiano Il Tempo Litorale con un articolo di Luciano Alimandi.

Il prof. Arnolfo Cesari D'Ardea ha tenuto una con-

ferenza a Lisbona (Portogallo) organizzata dall'Università Moderna di Lisbona assieme al Gabinetto Portoghese di Studi Umanistici. Nella conferenza intitolata "Sindone: Scienza e fede", ha potuto esporre dettagliatamente le problematiche emerse dopo gli esami al C¹⁴ e i risultati ulteriori e positivi del Congresso di Cagliari svoltosi nell'aprile scorso.

Nel concludere davanti all'attento uditorio di docenti e di studenti, l'oratore ha ricordato le parole di Mons. Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino e nuovo Custode della Sindone, che ha affermato: "La datazione al carbonio non ha alcun valore definitivo né decisivo. Occorre ora lavorare l'intensa con tutte le discipline coinvolte".

La conferenza di A. Cesari D'Ardea è stata una manifestazione riuscitissima e di alto valore scientifico e culturale.

Il prof. Giorgio Tessiore ci fa sapere che nell'Università della Terza Età di Torino, anche in questo Anno Accademico è stato inserito un corso sulla Sindone. Il 15 novembre si è svolta la prima lezione sul S. Telo di Torino tenuta dallo stesso Tessiore. Ci comunica inoltre che di nuovo è disponibile il suo libro sulla Sindone, aggiornato dopo l'esame col C¹⁴. Il volume costa 10.000 lire + spese postali.

Per ulteriori informazioni o ordinazioni ci si può rivolgere direttamente all'autore

Prof. Giorgio TESSIORE
Via Coazze 11
10138 TORINO

Il Vicariato di Roma per il terzo anno consecutivo ha inserito nel suo programma un corso di sindonologia per gli insegnanti di religione, affidato a Collegamento pro Sindone. Le lezioni si sono svolte presso il Centro S. Eustachio con il seguente calendario:

20 Novembre

- 1) La Sindone: esame dell'oggetto (Emanuela MARINELLI)
- 2) Concordanze tra i Vangeli e la Sindone (G. ZANINOTTO)

23 Novembre

- 3) La crocifissione romana nel primo secolo
(G. ZANINOTTO)
- 4) L'Uomo della Sindone morì per crocifissione romana
(Luigi MALANTRUCCO)

28 Novembre

- 5) Da Giovanni a Pierre d'Arcis: silenzi e voci della storia (Gino ZANINOTTO)
- 6) Iconocrazia del Cristo e Sindone (Heinrich PFEIFFER)

30 Novembre

- 7) Dalla fotografia del 1898 al C¹⁴ del 1988: novanta anni di ricerche scientifiche (Emanuela MARINELLI)
- 8) 18 agosto 1990: impulso a nuove ricerche (Silvio DIANA, dell'Istituto Centrale di Restauro di Roma).

Il corso ha attirato un bel numero di persone, le quali hanno seguito con grande attenzione le conferenze degli espertissimi oratori.

Collegamento sta organizzando già adesso incontri per l'anno prossimo, come si può vedere sulla pagina successiva. Ma ci sono in preparazione altre conferenze per la Quaresima. Le richieste sono numerose, speriamo di poter soddisfare tutte.

Tutto questo dimostra che la gente si interessa continuamente alla S. Sindone e crede nella sua autenticità.

VENERDI' 18 GENNAIO 1991

Dalle ore 17.⁰⁰ alle ore 19.⁰⁰ si terrà una tavola rotonda presso il SALONE adiacente alla Cappella della Stazione Termini, organizzata da Collegamento pro Sindone.

INTERVERRANNO

Emanuela MARINELLI e Orazio PETROSILLO

autori di un recente libro sulla Sindone

Moderatore

P. Gilberto FRIGO ofm

direttore di Collegamento pro Sindone

Ingresso Libero!

Invitiamo tutti gli amici della Sindone a partecipare a questo avvenimento. Gli oratori risponderanno anche alle domande del pubblico.

Il Signore ha ascoltato le nostre preghiere che chiedevano giustizia per questa particolare Reliquia. Le strade della speranza si sono aperte e anche se non saranno strade senza ostacoli, possiamo sperare che anche l'anno prossimo ci riserverà qualche bella e confortante notizia, perchè lo sappiamo tutti che le **VIE DEL SIGNORE SONO INFINITE!**

Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perchè sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.



Buon Natale

&

Felice Anno Nuovo

a tutti gli

AMICI

della

SS. SINDONE